



# S. Francesca Saverio Cabrini

(1850-1917)

## Moriva un secolo fa la "madre degli emigrati"

La sua vita fu un poema d'attività, d'intelligenza e di carità verso gli emigrati.

Nacque nei pressi di Lodi in una famiglia di pii e laboriosi contadini. Ultima di tredici figli, sentì fin da fanciulla la vocazione alla vita religiosa e missionaria, ma nessun istituto l'accettò a causa della sua malferma salute.

Per sei anni si occupò dell'educazione degli orfani. Dietro suggerimento del vescovo di Lodi volle fondare lei stessa un istituto di suore missionarie: le Missionarie del Sacro Cuore, con lo scopo di lavorare per il bene delle anime in ogni campo.

A Piacenza la coraggiosa suora incontrò il vescovo Scalabrini che la invitò, anche in nome dell'arcivescovo di New York, a dedicarsi all'assistenza degli emigrati italiani negli Stati Uniti. Molti italiani emigravano in cerca di lavoro senza provvidenze sociali e senza assistenza civile e religiosa. In queste condizioni si abbruttivano nella miseria, nell'ignoranza e nelle malattie. Quando la Cabrini conobbe le loro pietose condizioni si precipitò subito a soccorrerli.

Attraversò l'oceano ventiquattro volte con coraggio eroico e resistenza indomita. Cominciò a raccogliere gli orfani degli emigrati costruendo ospedali e ospizi. A chi si meravigliava di tante opere e di tanto fervore rispondeva: "Non siamo noi a fare questo; è Gesù!". Fu la madre degli emigrati che seguì con amore eroico nei quartieri più squallidi, nelle fabbriche, nelle miniere e nelle carceri.

La maestrina lodigiana, dagli occhi grandi e dal continuo sorriso, divenne così la donna forte, ammirata dai più potenti uomini del mondo americano, da tutti rispettata e amata. Volava instancabilmente sulle ali della carità, finché la morte la colse in una sosta a Chicago.

Il suo corpo, portato a New York, fu venerato da tutti gli emigrati che avevano trovato in lei una madre, il loro sostegno e la loro consolazione.

È stata proclamata santa nel 1946 e patrona degli emigranti nel 1950.

## "Chiusa sotto il manto dell'Immacolata"

Se una donna gracile e con scarsa salute ha potuto realizzare opere tanto grandi si deve alla guida e alla continua assistenza della Madonna. A lei Francesca si era affidata da bambina e a tredici anni si era iscritta alla congregazione delle Figlie di Maria. A vent'anni, rimasta orfana, "volle avere per padre solo Dio e per madre solo la Vergine". Alla venerata immagine della Madonna delle Grazie attribuiva la maternità del suo istituto e il suo prodigioso sviluppo: "Maria SS. delle Grazie è sempre la mia tenerissima madre e fondatrice dell'istituto".

Metteva sotto la sua protezione gli affari delle varie fondazioni e si affidava a lei in ogni viaggio e impresa. Amava recitare il rosario e le litanie lauretane: erano le lodi che ripeteva di continuo alla sua celeste Madre. Riuniva le spose degli emigrati sotto la protezione di Nostra Signora del rosario.



## Pellegrina devota alla Santa Casa di Maria

La Cabrini ha visitato i principali santuari mariani. Nel 1893 fu a Pompei; nel 1899 ebbe la gioia di passare un'intera giornata a Lourdes. Non poteva mancare a Loreto; la data presumibile è il 1912. Nei processi di beatificazione la Madre Maria G. Diotti testimoniò che la Cabrini aveva visitato vari santuari mariani, tra i quali "Pompei, Lourdes, Loreto... e altri".

Nel libro delle esortazioni che rivolgeva alle sue consorelle la stessa Cabrini presentava la Madonna nella Santa Casa come modello di povertà: "Non solo non aveva niente di superfluo, ma mancava del necessario. La sua casa? Andate a Loreto e mirate quanta povertà: una camera in tutto.... Ma piacque tanto a Dio la povertà di Maria, che volle far miracoli per quella Santa Casa... Andate pure a Loreto se ve lo permettono; andatevi spiritualmente in pellegrinaggio e vedrete i miracoli che Dio vi opera per onorare la povertà della Madonna. Maria però non si è mai lamentata di quella casa: sapeva di essere Madre di Dio, ma nella sua grande umiltà non desiderò mai nulla di men povero".

